

Chiara Palumbo

***Viaggio a Istanbul* di Lina Unali: un'esperienza culturale comunicata attraverso il testo artistico.**

Lina Unali, *Viaggio a Istanbul*, EDES, Sassari, 2009, pp. 190. € 14.
Distributore Agenzia Libreria Fozzi SAS, Viale Elmas 154, 09122 Cagliari.
Tel. 0702128011.

Partendo dalla Sardegna bizantina, esistente nel passato ma ancora presente nelle figure di Madonne “dall'anima bizantina” (p. 40) all'interno di chiese come quella di San Giorgio a Pozzomaggiore, nelle cupole a cipolla, nella devozione a San Costantino, considerato da molti giudici sardi modello di regalità e di santità, cui tuttora sono dedicati gli inni detti *gosos* e feste popolari, nei nuraghi un tempo adibiti al rito caratterizzante la chiesa greca, il viaggio reale e immaginario di Lina Unali approda all'antica Costantinopoli, attuale Istanbul, da lei visitata ben tre volte nello stesso anno.

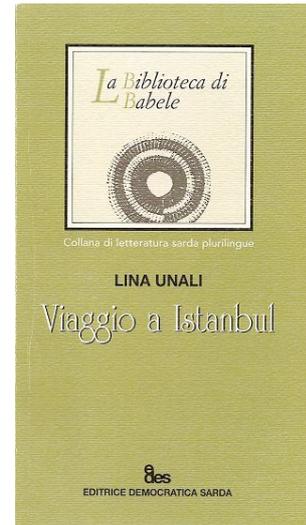
Si tratta di un vero peregrinare alla ricerca di aspetti della propria identità celata dietro il cognome paterno: un'indagine storica e personale che nella scoperta delle radici familiari di stampo giudicale riscopre tratti della propria personalità che ben si addicono a quelle origini.

L'approfondimento della storia dei Degunale, giudici del Logudoro da cui il nome della scrittrice discende, e l'informazione da lei udita secondo la quale “i Giudici erano originariamente prefetti di Bisanzio in Sardegna” (p. 7) costituiscono l'impulso che spinge Lina Unali a intraprendere questa indagine. In essa vengono mostrati due aspetti complementari della Sardegna: il suo carattere conservativo e il suo essere contemporaneamente aperta alle relazioni internazionali. Allo stesso modo viene presentata la città di Istanbul nel suo essere antica e moderna insieme, la cui esplorazione mostra ad ogni viaggio sempre qualcosa di nuovo, di non ancora appreso, di non notato ad una prima osservazione.

Istanbul è una città da scoprire, non in un'unica volta, ma in più volte, attraverso tre viaggi distinti, in tre periodi diversi dell'anno, per acquisire informazioni da guide differenti, per godere dei colori e dei profumi che mutano col passare delle stagioni, persino per venire a conoscenza di compagni di viaggio dalle esperienze molteplici.

Riporto di seguito un lungo brano relativo proprio ai compagni di viaggio colti durante la visita alla cosiddetta Moschea Blu (*Sultan Ahmet Camii*):

I miei compagni di viaggio chiedono quali siano i luoghi della preghiera, se anche le donne vi accedano oppure no. Mi viene in mente la critica di Forster in *Passaggio in India* per le domande inopportune che gli europei fanno in India. Sento la domanda: “Dove siedono le donne?”, e la risposta: “Le donne e gli uomini non stanno insieme. C'è stato recentemente un grande scandalo, suscitato dal fatto che una donna si fosse messa a pregare in moschea con gli uomini. La moschea è come fosse un luogo di riunione degli uomini, le donne possono pregare a casa. Ma questo riguarda naturalmente solo le donne tradizionali, loro possono pregare a casa o mettersi a pregare laggiù vicino all'entrata, dietro quella balastra di legno; le donne moderne invece vanno al bar, in discoteca, cantano e danzano come quelle che abbiamo visto durante la



cena la nostra prima sera a Istanbul, non ne vorrebbero sapere di andare in moschea” (pp. 171-172).

La sensibilità della scrittrice appare predominante nel volume, in particolare nel cogliere i dettagli di ciò che si dipana davanti ai suoi occhi, nel collegare situazioni, persone, storie. Come Lina Unali infatti afferma, l’io narrante tiene sempre presente il motto forsteriano “Semplicemente connessi” (p. 182), al fine di comprendere meglio, di rendere chiaro ciò che appare misterioso e oscuro, per fissare le cose e gli eventi nella mente, nella vita, nella storia.

Per questo non si tratta di un ripiegamento del proprio io su se stesso, che tende a una chiusura verso il mondo esterno. Piuttosto c’è un volgersi al proprio mondo interiore per scoprire e ridare vita a tutto ciò che è passato, che è morto, che è fuori dall’io. La valorizzazione del passato è importantissima in questo contesto.

C’è una continua tensione verso l’esterno, verso l’universalità dei valori, dei sentimenti, si percepisce in ogni pagina l’apertura verso un’altra cultura, estranea alla propria e a volte incomprensibile, di cui appare chiaro lo sforzo conoscitivo e formativo da parte della scrittrice.

Lina Unali mostra al lettore un nuovo modo di vedere la realtà, di percepire il mondo esterno con i suoi territori, le sue chiese, i suoi usi e costumi, colori e profumi e il mondo interno con i ricordi di ciò che è passato, la meraviglia nella scoperta di ciò che non si è mai visto prima, la sensibilità ai luoghi, il flusso di coscienza, il senso di orgoglio per l’appartenenza a una terra e a una famiglia, il culto degli antenati, un amorevole sentimento di giustizia, un’armonia tra presente e passato, tra indagine storica e racconto popolare.

I luoghi, descritti con minuzia di particolari storici, artistici e persino folcloristici, sono stati trasformati in “vere e proprie tappe del cuore”, come ha efficacemente espresso Nicola Tanda nella presentazione al volume.

Il lettore resta coinvolto nell’agile lettura, incantato dalla vivida descrizione dei territori, dall’apprendimento di realtà storiche fino a quel momento ignote. Viene piacevolmente trascinato nella storia grazie alla sensibilità e all’incanto con cui l’io narrante si mostra quasi senza veli, piano piano, dispiegando dolcemente la propria storia familiare, gli affetti, le perdite, le nascite.

L’intento didattico sotteso al volume non ostacola la snellezza dello scrivere di Lina Unali che non risulta accademico, rigido, bloccato in schemi soffocanti, ma appare ricco di musicalità e di poesia che danno respiro vitale alle parole che sembrano prendere il volo, proprio come i tappeti di Istanbul descritti dalla scrittrice, che volano leggeri nell’aria.

Quel senso di attesa che l’io narrante esterna al termine di *Viaggio a Istanbul* coincide quasi con quello del lettore, che giunge alla fine del volume con un po’ di malinconia per la fine di questa esperienza culturale di cui ha condiviso le emozioni e le scoperte e che così efficacemente Lina Unali ha saputo rendere in modo artistico attraverso la parola scritta. Il lettore è stato spettatore piacevolmente coinvolto nella narrazione e resta desideroso di attingere nuova linfa alla sorgente letteraria della scrittrice.